

dra, è la prima tappa importante del nostro viaggio polare. Qui siamo al 67° parallelo, quasi sulla linea del Circolo polare artico.

Prima di scendere a Igarka indossiamo l'equipaggiamento polare: siamo a 25 gradi sotto zero; e per uscire dall'aeroporto dobbiamo camminare nella neve alta; sempre a piedi dobbiamo attraversare il fiume gelato, poiché il ghiaccio non è ancora così spesso da poter sostenere il peso dell'autobus. La città è di legno, ricoperta di neve e oppresa da un cielo grigio cupo. Qui il giorno è brevissimo; il sole, quando non è colato da una spessa e compatte coltre di nubi, compare sull'orizzonte solo per un paio di ore. A Igarka una prima tempesta prolunga forzatamente il nostro soggiorno. Passiamo il tempo visitando la zona.

Alla « Porta dell'Artico »

Ripartiti da Igarka, ci rechiamo a Dudinka, capoluogo del distretto nazionale della Taimiria, e poi Dixon (la porta dell'Artico). Questo è un centro importante, ma il tempo è favorevole e ne approfittiamo per volare immediatamente a nord a più a nord, fino a Nagurskaja, base polare in una isola dell'Ariepelago della Terra di Francesco Giuseppe.

Siamo oramai alle soglie del Polo: ma il Polo difende ancora a denti stretti la sua pretesa incolabilità, e anche qui una seconda tempesta di neve ci blocca per altri quattro giorni.

L'atterraggio a Nagurskaja ha avuto momenti drammatici: la notte era stupefatta, gelida, illuminata dalla luce rossa della aurora boreale. La neve, caduta in abbondanza nei giorni precedenti, non si era però gelata completamente, come c'era da attendersi dato la temperatura (circa 30 gradi sotto zero); così, quando il primo bimotore atterrò sulla pista con le sue diciotto tonnellate di peso, le ruote affondarono nella neve e trovarono in freno alla loro corsa. Il comandante Moscafinenko, uno dei veterani dell'aviazione polare, che ha guidato anche gli aerei della spedizione sovietica nell'Artico, manovrò immediatamente i motori e, facendo piroettare violentemente l'aereo su se stesso, impediti che capassero.

La stessa manovra all'inverno dovette eseguire il pilota del secondo aereo, Stupisicin, arrivato per radio, aveva sorvolato per circa un'ora e mezzo l'aeroporto mentre i tratti barattano la pista. Il nostro gruppo, che si trovava su questo secondo aereo, inquadrò l'aterrata e il nerrossino con un gioco da ragazzi non nuovo, ma a quanto abbiamo potuto constatare, di grande diffusione internazionale: lo schiaffo del soldato. Quando però l'aereo si abbassò sulla pista, cercammo di sorreggerci bene ai panchetti che erano disposti lungo i fianchi dell'apparecchio (gli aerei da spedizione non hanno le comode poltroncine degli aerei passeggeri, perché devono revere a bordo una scorta di carburante capace di assicurare un eventuale viaggio di ritorno senza scalo se, per le inattabili condizioni atmosferiche, un atterraggio è impossibile). L'aereo toccherà prima inavertibilmente, poi, dopo una breve corsa, qualcosa sembrò frenarlo bruscamente, e noi fummo proiettati in avanti, mentre l'apparecchio, rombando all'improvviso, descriveva un arco di 180 gradi e riprendeva la corsa per fermarsi poco dopo.

Quadri scientifici giovanissimi

In generale nell'Artico abbiamo trovato molti quadri scientifici giovanissimi, che affrontano con grande seriosità e insieme con baldanza il loro compito in queste rigide zone. Così a Nagurskaja, nella casa-stazione, che è una specie di caseretta, dove si trova l'ufficio dell'aeropostale, il centro meteorologico, il controllo radio, il cinema, la biblioteca e il billardo, abbiamo incontrato meteorologi provenienti da Leningrado, Jaroslavl', che è da oltre un anno, e da Kazan' che lo aspetta a Peterburg, nome popolare della vecchia Pietrogrado rivoluzionaria), studentessa all'Istituto pedagogico.

Una sera che infuriava la bufera artica, con un vento di 25 metri al secondo che tagliava la faccia e faceva muovere la neve davanti a noi, impedendoci di vedere un uomo a 10 metri di distanza Juristarkov se ne andò con la slitta trainata dai cani, munito oltre che dei suoi strumenti, di carabinieri (nella "Isola si apprezzano gli orsi) e di pistola a razzi illuminanti, a misurare la salinità dell'Oceano, a qualche chilometro dalla base. Se ne andò con un compagno e quando tornò,

dopo qualche ora, naturalmente si stupì di vedersi circondato dalla nostra ammirazione.

Nei quattro giorni in cui siamo rimasti a Nagurskaja, mentre il vento gelido e la neve impazziva nell'aeroporto, sembravano voler penetrare fino attraverso le pareti della casa dove noi stavamo al caldo a leggere i libri che parlano delle spedizioni verso il Polo, abbiamo capito che cosa è la natura artica, e abbiamo pensato a quello che daremmo a frigorifore gli esploratori polari fino a poche decine di anni fa.

Tra i nomi degli esploratori polari, forse il più popolare di tutti è quello di Nansen, il quale ha ottenuto tutto il merito di essere, per così dire, il « padre » delle stazioni polari alla deriva. Fu lui che, col « Fram », un ruzzello appositamente attrezzato per resistere alla pressione dei ghiacci, andò alla deriva da est a ovest sull'Oceano glaciato sperando di toccare il Polo; quando si vide che i ghiacci di cui era proprietario volontario il « Fram » non avrebbe toccato il Polo, lasciò la nave al comando del capitano Sverdrup, e partì con una slitta trainata dai cani verso il punto sognato. Ma non poté raggiungere il suo scopo e dovette tornare indietro. A prezzo di enormi sforzi, attraverso la banchisa stagionante, ricalcando i monti di ghiaccio. Nansen giunse finalmente alla Terra di Francesco Giuseppe, dove incontrò l'inglese Jackson teni si deve la « risposta » e lo studio dell'ariepelago più trovato nel '74 (dall'industriale Pepr).

L'origine delle stazioni polari

L'origine delle stazioni polari alla deriva si ricordano quindi a Nansen e, ancor prima, alla storia gloriosa e insieme triste delle spedizioni polari. Nel 1881 fu la spedizione dello americano De Long, che aveva deciso di giungere al polo con la nave « Janette », era finita tragicamente: la nave perduta, De Long e i suoi morti di inedia sulla Terra di Francesco Giuseppe. Alcuni anni dopo i resti della « Janette » furono ritrovati sulla costa della Groenlandia; questo fatto, insieme col ritrovamento, sempre sulle coste groenlandesi, di tronchi di alberi siberiani e di oggetti domestici in uso presso gli esquimesi dell'Alaska, fecero estremamente scettico a uno scienziato sovietico, il Mon, che esistesse una corrente oceanica, una deriva dei ghiacci, da est

a ovest; tale idea fu ripresa da Nansen che con il suo « Fram » volerà appunto utilizzando tale deriva per attraversare l'Oceano artico e toccare il Polo. Anche se la cosa non gli riuscì, tuttavia il suo viaggio, che terminò nel 1895, segna una tappa fondamentale nello studio e nella scoperta delle zone polari. La sua idea dovrà essere ripresa ai nostri giorni.

Da Nagurskaja ci siamo levati in volo la sera del 21 novembre diretti verso la metà del nostro viaggio: la stazione scientifica « Sverdrup Polus 7 », alla deriva sui ghiacci. Qui abbiamo atterrato, dopo aver compiuto quattro ore di volo nella notte polare e aver evitato il confine tra lo emisfero orientale e occidentale. Sulla pista di ghiaccio, segnata da due fili di ferro, gli aerei scivola perfettamente. Scendiamo in piedi ad una comprensibile emozione: siamo su un banco di ghiaccio alla deriva nell'Oceano glaciale artico e tre metri sotto di noi ci sono le acque del « Fram » non avrebbe toccato il Polo, lasciò la nave al comando del capitano Sverdrup, e partì con una slitta trainata dai cani verso il punto sognato. Ma non poté raggiungere il suo scopo e dovette tornare indietro. A prezzo di enormi sforzi, attraverso la banchisa stagionante, ricalcando i monti di ghiaccio. Nansen giunse finalmente alla Terra di Francesco Giuseppe, dove incontrò l'inglese Jackson teni si deve la « risposta » e lo studio dell'ariepelago più trovato nel '74 (dall'industriale Pepr).

GIUSEPPE GARRITANO

APPROVATA DOPO ASPRO DIBATTITO LA RISOLUZIONE AFRO-ASIATICA

Voto dell' O.N.U. per negoziati tra Parigi e il governo algerino

Il delegato di Fanfani elogia De Gaulle e si batte per svuotare la mozione

NEW YORK. 13 — La Commissione politica dell'ONU ha approvato oggi con 32 voti contro 18 e 30 astensioni la risoluzione presentata dal paese: afro-asiatici che invita la Francia a iniziare trattative con il governo provvisorio algerino per porre fine alla guerra d'Algeria. L'estate della vittoria, che ha fatto seguire ad un'animata discussione, rappresenta un importante successo per la causa algerina, ma non garantisce l'approvazione anche in sede di Assemblea generale, dove occorre una maggioranza di due terzi dei voti. La votazione è avvenuta nei paragrafi. Le potenze colonialiste si sono battute in particolare per l'approvazione del progetto di legge, che ha tessuto le lodi del governo di De Gaulle « per il benessere delle popolazioni » e delle sue pseudo-riforme costituzionali, assentando alle richieste di autonomia degli abitanti del popolo algerino, che esse sposano aperte nuove possibilità di soluzioni. L'opposizione, con le parole « diritti delle popolazioni algerine a decidere del proprio destino » e a sostenerne l'accordo al governo

algerino libero con una di-
zione più generica, l'omonimo
dilettante di Hisseneh e ha pronun-
ciato, prima dell'apertura dei
lavori, un appello di senso soli-
tamente patriottico, particolar-
mente rivolto ai tre democristiani
francesi. Il ministro degli Interni, Tambroni, ha pronun-
ciato, prima dell'apertura, un appello
di giustizia.

Critiche al governo dei presidenti delle Province

Ha avuto inizio ieri a Roma l'assemblea straordinaria delle province, presieduta dall'On. La Ramponi e stata indetta dal Ministro delle Province, per l'elezione dei deputati di Città metropolitana, sindaci e consiglieri comunali, come si è provveduto in tutte le provincie italiane. Tambroni ha suscitato un'ansia forte, ma servito a tempo per la governo di Fanfani, che ha avuto un profondo im-
patto sulla politica di governo. La
Mostra sarebbe per tutti che
l'opposizione, con le sue riforme costituzionali, ha dimostrato la sua efficacia.

Tra coloro che sono inter-
venuti per l'annessione di la
risoluzione e rendettero mar-
ginali alla scopo e del delo-
to italiano, Egidio Ortona, il
potere centrale, e per la
periferia, dell'OMNI. Nella
giornata di ieri, dopo una res-
oluzione generale dell'avv. Gio-
vanni Maggi, presidente del
partito democristiano Provin-
ziale, eletto sindaco di Città
metropolitana di Milano e di Tri-
este, Adro Caselli e prof.
Giuseppe Grossi hanno svolto
le loro relazioni sulla finanza
comune e provinciale e sulle
norme per la sistemazione dei
biu'.

Su la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,
ma non solo nei paesi dell'asse
fanfani, nei confronti dei
progetti governativi, ne
hanno nascosto l'insoddisfazione
per le promesse non man-
tenute dai governi di ciascuna
Provincia e degli enti locali.
Forse per questo (ma soprattutto
per la reazione generale che
è stata, nel resto del mondo,<br